



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

## **GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Visita alle sezioni detentive della Dozza**

Nei giorni scorsi il Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, Antonio Ianniello, ha effettuato un ulteriore sopralluogo presso alcune sezioni detentive della Casa Circondariale di Bologna, accompagnato da personale della Polizia Penitenziaria. Sono stati visitati, in particolare, gli ambienti detentivi della sezione femminile, della sezione penale nonché i locali ospitanti gli ammessi al regime di semilibertà. Nel complesso sono apparsi in **sufficienti condizioni igieniche e di manutenzione** (anche se pare necessario un intervento di tinteggiatura nei corridoi della sezione penale, ma, in questo senso, la Direzione ha riscontrato che i relativi lavori sono già in programma). **Ogni persona è risultata avere a disposizione lo spazio minimo vitale**, secondo i parametri fissati della giurisprudenza della Corte Edu (almeno 3 metri quadrati). **L'offerta di attività lavorative non risulta adeguata alla domanda proveniente della popolazione ristretta**, essendo limitate le risorse a disposizione della locale gestione penitenziaria.

**Per quanto riguarda la sezione femminile** (71 donne), è tendenzialmente applicata la separazione fra imputate e condannate in via definitiva. I bagni all'interno di ogni camera di pernottamento sono dotati di docce. L'orario quotidiano di apertura delle celle verrà esteso, secondo quanto riferito dagli operatori penitenziari, sino alle ore 20 anche relativamente al braccio che ospita le donne imputate. Particolarmente adeguati gli ambienti al 2° piano in cui sono collocati spazi per le attività in comune, comprese aule studio. **Si è registrata la presenza di una bambina al seguito della madre**, nei cui confronti gli operatori penitenziari si relazionano nei termini della più ampia disponibilità, ferme restando le ordinarie esigenze di sicurezza: la donna stava usufruendo di una misura alternativa alla detenzione, ma è stata accompagnata in carcere, avendo posto in essere comportamenti tali da determinare la sospensione cautelativa della misura. Si attende di conoscere le decisioni di competenza del tribunale di sorveglianza, anche al fine di vagliare eventuali possibilità di un adeguato collocamento.



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

**L'articolazione di salute mentale** che ospita 3 donne con patologie psichiatriche è a completa gestione del servizio sanitario, essendo anche presente all'interno della stessa un presidio fisso infermieristico. I numeri esigui, però, e la collocazione fisica di questi ambienti detentivi, collocati al piano terra, comportano un significativo stato di isolamento per queste donne detenute.

Consolidata l'attività del laboratorio sartoriale che impiega 3 detenute, anche consentendo opportunità di lavoro all'esterno. Attivi corsi scolastici, laboratorio teatrale e l'esperienza del coro (a composizione mista).

Davvero importante il contributo del mondo del volontariato che comporta, nel corso dell'anno, l'organizzazione di svariate attività.

**Per quanto riguarda la sezione penale** (circa 100 detenuti), in cui sono collocate persone condannate in via definitiva a pena della reclusione superiore ai 5 anni, è ampiamente operativo il regime a celle aperte, potendo trascorrere le persone detenute apprezzabili periodi di tempo, nel corso della giornata, all'esterno delle camere di pernottamento. All'interno delle camere di pernottamento non sono presenti docce, ma gli ambienti in cui sono collocate quelle comuni sono sembrati in condizioni accettabili. Risultano fra le lavorazioni in convenzione che prevedono l'intervento di soggetti esterni: l'officina meccanica che coinvolge 15 detenuti, assunti con regolare contratto a tempo indeterminato, anche offrendo importanti inserimenti lavorativi all'esterno; il laboratorio per il disassemblaggio dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (2 detenuti); il caseificio che, dopo un inizio difficile dell'attività, pare abbia incrementato la produzione (3 detenuti); la recente lavanderia industriale che vedrà, a brevissimo, impegnati 4 detenuti, anche prevedendo percorsi di inserimento lavorativo all'esterno.

Nei mesi scorsi, le persone detenute nella sezione penale hanno firmato reclami collettivi indirizzati, tra i vari destinatari istituzionali, anche al Garante comunale, in cui segnalavano la scadente qualità di alcuni prodotti (in particolare la carne) venduti in istituto dalla ditta appaltatrice del servizio, nonché la richiesta di un ampliamento dei canali televisivi che si possono vedere, essendo abilitati solo 15 canali, rimanendo esclusi i canali in chiaro con programmazione di eventi sportivi, i canali con programmazione culturale e i canali con programmazione d'informazione giornalistica regionale.

Inoltre, nel corso delle interlocuzioni avute durante il sopralluogo, alcune persone detenute hanno segnalato la scarsa frequenza dei contatti con il proprio educatore di riferimento.



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

**Per quanto riguarda** gli spazi detentivi della struttura per **i semiliberi** (26), che ospita anche le persone ammesse al lavoro all'esterno, sono apparsi adeguati in termini di ampiezza, illuminazione e aerazione.

In fase di ultimazione i lavori di ristrutturazione che stanno interessando la sezione femminile della stessa struttura: sussistendo ormai da diversi mesi l'inagibilità di questi spazi, le donne ammesse alla semilibertà (3), le quali possono trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, allo stato, non sono assegnate in apposite sezioni autonome del tutto separate dagli ordinari ambienti detentivi, secondo quanto previsto dalla normativa penitenziaria, ma sono collocate nella sezione femminile insieme alle altre donne detenute.

Bologna, 22 maggio 2018